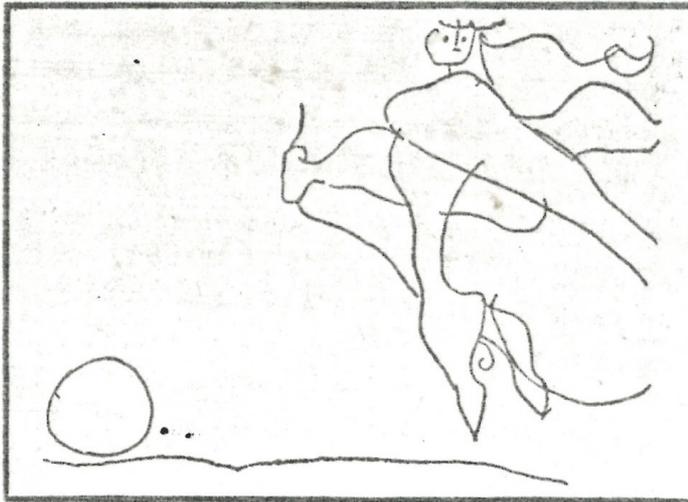


Le stelle di Osvaldo Licini

Solitario e scontroso, aggressivo anche, schietto con gli amici pur se battagliero, Osvaldo Licini (1894-1958) senza intonare alcun canto notturno di pastore errante, giunto ormai alla piena maturità, della luna catturò l'altra faccia, così alla metafisica angoscia del poeta di Recanati dall'alto di un altro colle marchigiano, contrappose ironia, balenanti invenzioni, allusioni sottili ed anche invettive, che affidò allo spazio ed al puro universo di colori netti e squillanti.



Osvaldo Licini: Angelo ribelle (disegno)

"48 gioiuele"
Milano

Ricerca

I suoi cieli si animarono allora di « Amalassunte » maliziose e sognanti, di « Personaggi » burloni come fauni impertinenti e poi di « Angeli ribelli », ribelli, ironici e leggiadri, ma purtuttavia terribilmente seri nella loro giocosa ed eretica sarabanda. Tutto ciò lo ritroviamo ancora una volta su questi quaranta disegni dal candore ormai contaminato dal tempo che

la galleria « Il Segno » presenta (con un testo di Giuseppe Marchiori), in una organica e selezionata mostra.

Ogni immagine, ogni figura è definita da un nitido tratto che si svolge continuo che si dipana come annotazione di un pensiero, di una fantasia colta a volo e trascinata a noi da un mondo lontano affinché, senza corrompersi, rimanga presente nello stagnante fluire della nostra vicenda quotidiana. Ogni disegno insomma è un'invenzione e contemporaneamente costituisce la testimonianza di uno scavo, di una ricerca dai poetici risvolti che si libera vivace ed improvvisa, scaturendo quasi inattesa.

In altre parole abbiamo un viaggio, un volo dispiegato nell'aria tersa da un remoto e solitario eremo, quello di Monte Vidon Corrado, aperto sul cielo che, come ognuno di questi disegni, si apre alla fantasia.

Luigi Lambertini

Provenienza:
Archivio Galleria Il Segno, Roma

Maria Saurino

19.6-75

~~11 maggio 75~~

"IL MONDO."

LE MOSTRE

ROMA

di Vittorio Rubiu

**OSVALDO LICINI - Galleria Il Segno -
Via Capolecase 4**

Con un rilievo sia pure modesto, ma gentile e pieno di grazia, con i suoi piccoli imprestiti, quasi inosservati, da Picasso, Klee e Mirò, Osvaldo Licini appartenne ai protagonisti dell'arte astratta, quella che toccò all'Italia intorno agli anni Trenta, ed ebbe come centro d'irradiazione la galleria del « Milione » di Milano. Questa mostra di disegni per lo più a matita si presenta come una serie di variazioni sul tema del grottesco angelico, tipico di Licini: piccola ma preziosa testimonianza della sua istintiva e quasi fanciullesca virtù di sognatore solitario. Prefazione al catalogo di Giuseppe Marchiori, in chiave anche biografica (« Di tanto in tanto Licini si arrestava, per riflettere e per riaccendere il sigaro spento, sollevando poi il foglio e agitandolo nell'aria per disperdere la cenere che vi era caduta... »).

European Galleries

Paris

Mubin, Galerie Lucien Durand, 19 Rue Mazarine, Paris 6, to May 10.

Works done by this Turkish artist between 1959 and 1963 are oils in an "informel" manner. They are luminous, warm in color, and create a certain sense of space swathed in color that holds one's interest.

Jürgen Ehré, Galerie Etienne de Causans, 25 Rue de Seine, Paris 6, to May 10.

This young German artist uses a subject matter that reveals an evolutionary link with a number of other artists using a somewhat similar vocabulary: on a black ground he juxtaposes ghostly animal figures, X-ray views of arms and skulls, dials, diagrams, wires, electrodes, tubes, traces, arrows and hasty notations. The narrative, cleverly and easelily expressed, consequently deals with a quest which, the chimpanzee's very human glance seems to proclaim, is ultimately pointless.

Albin Woehl, Espace Gardin, Avenue Gabriel, Paris 8, to May 3.

Another narrative form of painting (and drawing) presenting on a single canvas a sequence of images whose implications are never very clear, but which call to mind the sequences one finds in medical books to illustrate the progress of a disease. The title is "Archéologie du Regard," which, as W.S. Gilbert once said about one of his own verses, "is pretty, but I don't know what it means."

James Coignard, Galerie Saint-Germain, 206 Boulevard Saint-Germain, Paris 7, to May 5. (Prints at the Galerie Vision

Nouvelle, 6, Place des Etats-Unis, Paris-16).

Coignard's paintings are rather luxurious graffiti that one looks at with enjoyment because colors, textures and composition give immediate satisfaction to the eye. They are in fact rather easy-going, with nothing harsh or bitter, nothing violent or nihilistic about them. They occasionally indulge in a form of mild and unpretentiously playful humor.

—MICHAEL GIBSON.

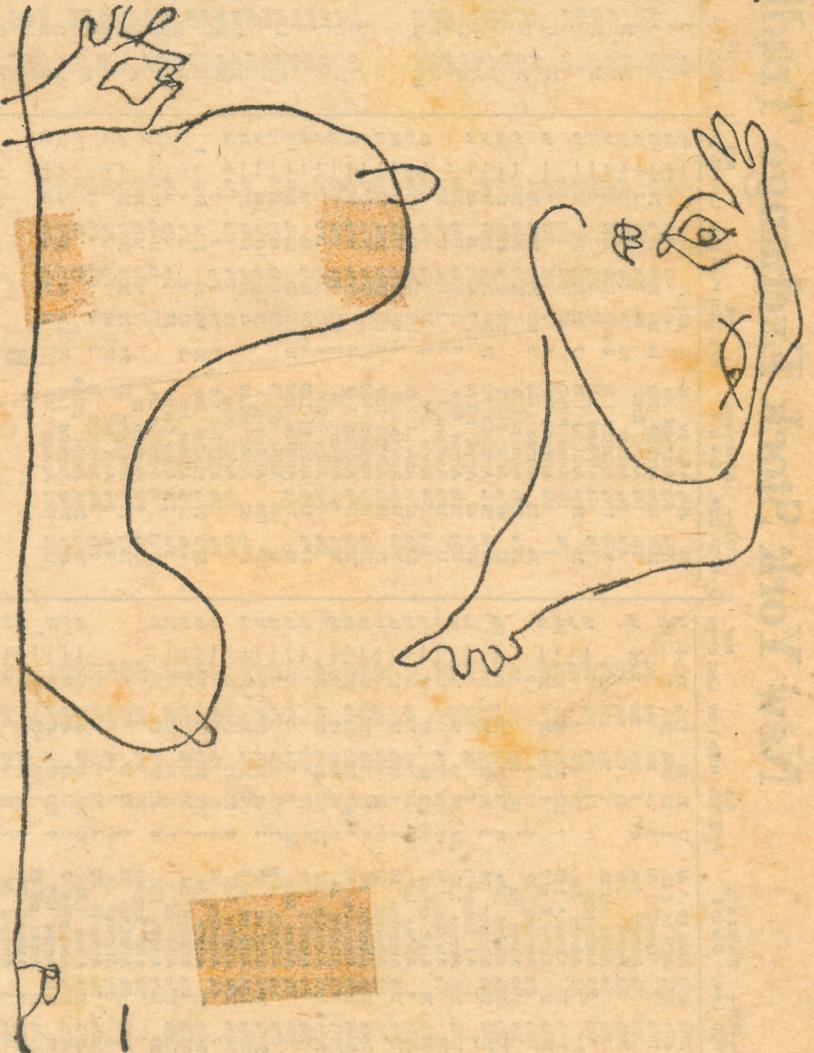
Rome

Oswaldo Licini, Drawings, II Segno, 4 Via Capo Le Case, Rome, until May 8.

Licini's discovery of an idiom of his own in the thirties has been a guideline to Italian artists from Novelli to today's painters. First close to the futurists, and then friends with Parisian painters in the twenties, Licini finally settled in his hometown, Monte Vidon Corrado, in the Apennines, and, a virtual recluse, broke through to what he believed to be pure abstraction: crystalline linear compositions held in balance by an underlying poetic vision. Before he died in 1958, Licini's personal lyricism came to full flower. All the painted fluttering angels, the nocturnal landscapes illuminated by strange stars are based on sinuous line. In this exhibition, drawings in ink and crayon, full of wit, with brittleness and strength counterbalanced, reveal Licini's fantasy and basic purity.

The New Generation, 10th Quadriennale, Palazzo delle Esposizioni, 145 Via Nazionale, Rome, until May 4.

Four hundred Italian artists under 35, with three works each chosen from more than 2,000 entries by their elders (painters, sculptors, critics, etc.) reflect all current trends. The derivative, often imitative quality of much of



Drawing by Oswaldo Licini on view in Rome.

the work ought to be expected, but it is offset by a lot of freshness and new approaches. All forms of abstraction, conceptual art and events and whimsical paintings and co-structions based on craft are here and there punctuated by lively individual invention. But the figurative section is weighed down by a preponderance of grim literal images. Better selected and better displayed, the whole could have made an attractive showing. But even as it is, a viewer with patience and imagination can find and select enough to please him.

Tofi Scialoja, Marlborough, 5 Via Gregoriana, Rome, until May 10. Newsprint lettering forms a lacey background for broad vertical brush strokes of white on

white, gray on gray. In small works this veteran abstractionist has reached a new looseness beyond his more static, recent, larger paintings.

Samuel Monteleone, Editalia, 525 Via del Corso, Rome, until May 5. Monteleone, a young Colombian living in Rome, neatly limits his inquiries into the nature of space to the function of the canvas. Wide paint stripes, lines created by sewing halves of the canvas together, pen or crayon line of varying thickness make minimal statements of great refinement.

James McGarrell, Fante di Spade, 254 Via Ripetta, Rome, until May 10.

Figures engaged in private rituals of obscure meaning people gloomy interiors which are framed by wide areas as dark and patterned as Victorian album covers. Sometimes small windows open on a fall landscape, allowing in a breath of light and air. There are also pencil drawings suggested as are the paintings with McGarrell's symbolism which seems ever more ingrown and closed to general interpretation.

—EDITH SCHLOSS.

GALLERIE

di FRANCESCO VINCITORIO

BOLOGNA

● Gian Marco Montesano. Giovane figurativo, dipingendo, di proposito, luoghi e ambienti banali, realizza una pittura carica di malinconica, voluta falsità. (Due Torri, via Val d'Aposa 7, fino al 19 aprile).

● Alberto Sughì. Scelta di stilemi alla G. M. Crespi ma, in definitiva, involuzione reazionaria di un pittore che negli anni 50 costituì una presenza nel nostro "realismo". (Forni, via Farini 26, fino al 14 aprile).

FIRENZE

● Jannis Kounellis. Azione consistente in una caffettiera in ebollizione tramite un cannello di fiamma a gas, legato al piede dell'artista, supino e incappottato. Sarcastica sottolineatura del ruolo odierno dell'artista? (Area, piazza Saltarelli 12r, fino al 19 aprile).

LIVORNO

● "Progetto/Struttura, metodologia del design". Oggetti, modelli e progetti di design creativo del gruppo Exhibition Design (Bellini, Confalonieri, Coppola, Grignani, Munari, Tovaglia), sesta iniziativa della 1. Biennale del Museo Progressivo. (Fortezza Nuova, fino al 19 aprile).

LODI

● Pippo Spinoccia. Assemblages e dipinti degli ultimi 4 anni, denuncia di mali contemporanei, con linguaggio incisivo, severo ed efficace. (Il Gelso, via Marsala 31, fino al 18 aprile).

MILANO

● Mario Deluigi. Importante antologica, con 70 opere dal '39 ad oggi, di un pittore, già comprimario dello Spazialismo, le cui "Forme - Spazi - Luce", anche recenti, sono di rara qualità e coerenza. (Sala delle Cariatidi, Palazzo Reale, fino al 17 aprile).

● "Fotomedias". Antologica di 12 artisti italiani che da anni usano il mezzo fotografico (dalla mec art ai concettuali), insieme ad uno stimolante confronto

tra "nuovi" fotografi e altri artisti che si servono della fotografia. (Rotonda di via Besana, fino al 20 aprile).

● Urs Lüthi. Opere nuove di un "primo attore" della body art che con ambigue foto di se stesso recupera l'antico mito dell'androgino. (Diagramma, via Pontaccio 12r, fino al 15 aprile).

● Man Ray. Raygrammes, foto solarizzate e oggetti



Mario Deluigi: "Forma-Spazio-Luce", 1955 (dettaglio).

(in prevalenza del decennio 1920-30) di un innovatore di linguaggi. (Marconi, via Tadino 15, fino al 14 aprile).

● Roberto Watts. Statunitense, del gruppo Fluxus, presenta firme fatte col neon di maestri vecchi e nuovi (a partire dal 1492), inquadrabile nell'attuale, diffuso "ritorno al museo". (Multhipla, piazzale Martini 3, fino al 19 aprile).

PADOVA

● Cesare Zavattini. Mostra degli "autoritratti", quasi un approfondimento dell'analisi della sua poliedrica personalità, operata nel recente convegno di Asiago. (Studio S, via Ospedale 39, fino al 18 aprile).

PARMA

● Ennio Morlotti. La sua intensa lezione pittorica, dal '42 ad oggi, proposta attraverso le sole "figure", ossia una delle due linee (l'altra è il "paesaggio") della sua drammatica ri-

cerca. (Palazzo della Pilotta, fino al 13 aprile).

ROMA

● Osvaldo Licini. 40 disegni, soprattutto "Amalassunte" e "angeli ribelli", di un pittore che, col passare degli anni, appare, sempre più, uno dei nostri maggiori lirici. (Segno, via Capolecase 4, fino al 30 aprile).



Ennio Morlotti: "Studio di nudo", 1974.



Giulio Turcato: "Oceaniche", 1974.

● Katsumi Nakai. Cofondatore, nel '58, del gruppo giapponese Tekkeikai, inventa colorate, festose, mobili forme in legno, sia pure un po' superficiali. (Santoro, via Margutta 54a, fino al 15 aprile).

TODI

● Giulio Turcato. Opere recenti che confermano la costante felicità creativa di questo pittore. (Latronica, piazza Umberto I 14, fino al 27 aprile).